

## Urso (Copasir): Pechino vuole il monopolio delle tecnologie "verdi" Il Dragone sfrutta l'Occidente per stritolarlo

MAURIZIO STEFANINI

■ Ormai la Cina è un problema tale che bisogna ripensare la stessa Nato per trovare il modo di affrontarla: è stata questa ieri la conclusione principale della prima giornata di "Countering China's Influence in Europe and Italy". Un convegno in due giornate al Senato a cura di Farefuturo, International Republican Institute e Comitato Atlantico che viene subito dopo la pubblicazione del rapporto sulla influenza cinese in Italia, anticipato da *Libero*.

Dal vicepresidente della Commissione Esteri del parlamento polacco Pawl Kowal alla parlamentare conservatrice britannica Nusrat Ghani alla gollista francese Constance Le Grip, vari degli intervenuti hanno confermato come il massiccio investimento di Pechino in propaganda sta creando problemi non solo in Italia. Ma non è solo quello.

Presidente della Fondazione Farefuturo ma anche del Copasir, il senatore Adolfo Urso ha ricordato il paradosso della transizione ecologica, su cui sempre Farefuturo ha redatto un rapporto. Da una parte, infatti, la Cina continua a inquinare a tutto spiano. Dall'altra, però, sta approfittando della preoccupazione del resto del mondo per stabilire un quasi monopolio sulle materie prime e tecnologie che dovrebbero servire per questa transizione.

Come spiegava il rapporto di Farefuturo e come hanno ricordato sia Urso che il Direttore per la Strategia transatlantica dell'International Republican Institute Jan Surotchak, la Cina fu fatta entrare nel Wto nella speranza che ciò accelerasse la sua evoluzione verso il mercato e la democrazia. Invece «il Dragone cinese ha creato un suo modello di capitalismo, a partito unico, che sfrutta a proprio vantaggio le regole del Wto. Molte imprese statali cinesi, comprese le società minerarie ed energetiche, fortemente controllate dal governo, approfittano delle disposizioni che si adattano ai loro interessi e evitano le restrizioni meno convenienti. Pechino ha adottato le normative del Wto che le consentono di espandere le società e gli investimenti cinesi all'estero, ma ha di fatto impedito alle imprese straniere di investire e operare liberamente in Cina». Allo stesso modo gli accordi sulla Via della Seta vengono utilizzati per creare megafoni di propaganda, e gli accordi universitari per fare spionaggio tecnologico.

Nel suo saluto Giorgia Meloni ha dunque ricordato che «se cambia la tipologia delle minacce deve cambiare anche il modi per reagirvi»: «l'Occidente per la prima volta corre il rischio di perdere la sua leadership e i suoi valori». Insomma, «la Cina è la nuova minaccia globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

